

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

17

lunedì 1 agosto 2005

Unità
10

IN SCENA

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Rivalità

PER AVATI CLOONEY REGISTA NON ESISTE MA CHE BISOGNO C'È DI CANCELLARLO?

Che bisogno c'è di cancellare i concorrenti? D'accordo, a Venezia i registi in concorso vanno per vincere il Leone d'oro, soprattutto chi ha esperienze di lunghi anni e non è al debutto. D'accordo, gli americani quando arrivano hanno impianti mediatici da portarceli per cui in qualche modo le altre cinematografie devono controbattere. Però piacerebbe sentire, dai registi, soprattutto da quelli che si sono guadagnati le loro medaglie sul campo, lezioni di rispetto verso gli altri, in tempi in cui, vedi lo sport, l'avversario viene preso a calci. George Clooney? Nel suo ruolo di regista lo considero un perfetto sconosciuto. Di



conseguenza non sono curioso di vedere il suo film in concorso a Venezia. Mi auguro semplicemente che esso sia meno interessante del mio», dichiarava Pupi Avati venerdì sera dal palcoscenico del Premio Charlot di Paestum (Salerno), chiamato a ritirare lo «Charlot» per il suo ultimo film *Quando arrivano le ragazze*. Clooney, per inciso, come regista è uscito nel 2003 con le *Confessioni di una mente pericolosa*, sbarca a Venezia con *Goodnight and Good Luck*, mentre Avati porta *La seconda notte di nozze*, pellicola nella quale il regista ha voluto tra i protagonisti Katia Ricciarelli, scelta della quale si è detto felicissimo e che ha definito un'autentica sorpresa. Ci diranno i critici e gli spettatori. Ma il lieve disappunto forse non riguarda nemmeno Pupi Avati, riguarda un modo di essere sempre più diffuso: non guardare cosa c'è dall'altra parte. Piacerebbe che un regista di lungo corso fosse curioso di vedere il film di George. Tutto qui. **ste.mi.**

CD RIBELLI Da «Noi non ci saremo» a «Dio è morto» che la Rai censurò e il Papa apprezzò, da domani con il nostro giornale trovate un'antologia dei brani più belli dei Nomadi, dalle origini a oggi. «Siamo rimasti quelli di sempre» dice Beppe Carletti

di Alberto Gedda / Segue dalla prima



I Nomadi in una foto dell'anno scorso

Viva l'Unità nel campo Nomadi

il complesso nel 1963 a Novellara con Augusto Daolio, indimenticato e indimenticabile leader carismatico del gruppo, scomparso nel 1992 a 45 anni - Vent'anni dopo è arrivata Chernobyl».

Il cd contiene altre cinque canzoni di Guccini: *Un figlio dei fiori non pensa al domani*, *Canzone per un'amica*, *Ophelia*, *L'Isola non trovata* e soprattutto *Dio è morto* che, nel 1967, impone i Nomadi all'attenzione nazionale anche per l'involontaria pubblicità della Rai che censura il disco, vietandone la trasmissione, mentre la radio del Vaticano la diffonde con un giudizio positivo di Papa Paolo VI: quando si è più realisti del re... A completare l'antologia sono *Gordon*, *Mille e una sera*, *Mamma giustizia Ala bianca*, *Joe Mitraglia*, *La storia*. Una collezione di parole e suoni che danno voce e umore ad una stagione intensa della quale i Nomadi sono stati sicuramente interpreti, ad iniziare dalla giovanissima *Come potete giudicar* portata con baldanzosa sfrontatezza al «Cantagiro» del 1966, cover di *The Revolution Kind* di Sonny Bono.

«Siamo rimasti sempre quelli, anche se le for-

mazioni del gruppo sono cambiate in più di quarant'anni di musica, di vita: gli intenti, la voglia, gli obiettivi affondano nel nostro essere un complesso che è sempre andato oltre le mode, infischiosene. E il pubblico ci ha premiati, soprattutto in questi ultimi anni, con una presenza massiccia ai nostri concerti e nella vendita dei dischi. Se non fossimo stati coerenti con le nostre radici tutto questo non sarebbe stato possibile ma, anzi, sarebbe crollato». Beppe ha sempre fatto parte del gruppo, con Augusto: all'inizio con loro c'erano Bila Coppellini, Gianni Coron, Franco Midilli. Poi sono arrivati Umberto Maggi, Giampaolo Lancollotti, Chris Dennis e la formazione si è stabilizzata per anni lasciando quindi posto a Daniele Campani, Dante Pergreffi e Cico Falzone.

Nel 1992 la doppia tragedia con la scomparsa di Dante in un incidente e Augusto stroncato da una malattia. «Mi succede ancora di cercarli con lo sguardo mentre suoniamo sul palco, o quando siamo in sala di incisione o in tournée - prosegue Beppe - Ma sono percezioni, sentimenti, molto personali. Sono cose

dentro di noi: usarle sarebbe uno spregio verso la loro memoria». Trent'anni con Augusto, però... «Una vita. Una nostra vita. Penso spesso a cosa direbbe, o farebbe lui, quando dobbiamo scegliere una canzone, partecipare ad un'iniziativa, organizzare un tour. E sono

«Questo cd è una bella pagina della nostra storia - dice Carletti - che prosegue sempre con la solidarietà e il pubblico che ci segue»

certo che sarebbe d'accordo con le nostre scelte». L'avventura dei Nomadi, dunque, va avanti: con Carletti oggi suonano Danilo Sacco, Sergio Reggioli, Massimo Vecchi, Cico Falzone e Daniele Campani. «Non è stata una scelta facile ma abbiamo deciso di farla nel

segno della nostra storia: così le canzoni che abbiamo inciso in questi anni sono la naturale evoluzione dell'impegno iniziato con Augusto allora. Lo dimostra ad esempio il brano *Soldato* che è stato premiato dal nostro pubblico così come il cd che lo contiene dal titolo significativo, *Corpo estraneo*, che etichetta il nostro modo di essere».

Centotrenta concerti all'anno, 27 dischi di inediti e decine di antologie: un successo certificato dai numeri. «Direi di sì e ne siamo orgogliosi perché sentiamo di appartenere, minimamente forse, alla storia del nostro Paese: e il cd distribuito dall'Unità è una bella pagina di questa storia». Storia che prosegue con i viaggi di solidarietà che il gruppo effettua in vari paesi per portare aiuto. «Abbiamo lanciato quest'appello al nostro pubblico e ai concerti, da anni, ci arriva di tutto: dai quaderni alle medicine ai vestiti da portare ogni volta in luogo difficile del mondo: Cuba, Tibet, Chapas, Marocco, Amazzonia, Laos, Capo Verde, Madagascar... Il 5 novembre terremo un grande concerto di amicizia a Cuba, all'Avana».

Augusto, l'arte contro i tumori

«HO SEMPRE VISSUTO salvaguardando al massimo il mio concetto di libertà: a quelli della mia generazione invecchiati, stanchi, annoiati dalla politica, dalla vita, integrati e sfiduciati che sorridono alla mia decisione di accettare la candidatura nelle liste del Pci, rispondo che ogni momento è buono per ricominciare a darsi da fare. Non importa se essere di sinistra non è più di moda: proprio per questo andrò controcorrente». Così Augusto Daolio commentava la sua candidatura alle elezioni politiche del 1985 a Reggio Emilia, dove risultò il più votato dopo Nilde Iotti. Curioso, attento, entusiasta, Augusto è stato musicista, cantante, ma anche pittore e poeta. «Mi ha insegnato a dipingere Vivaldo Poli, un pittore novellarese - raccontò Augusto - Avevo lo studio nel castello e una radio bellissima». A Daolio, scomparso nel 1992, è stata intitolata l'associazione «Augusto per la Vita» che, presieduta da Rosanna Fantuzzi, finanzia ricerche in campo oncologico. Sinora ha raccolto più di 280 mila euro soprattutto con le mostre dei suoi quadri e le manifestazioni in suo ricordo.



Dario Fo

POLEMICHE A Verona a settembre non ci sarà «Mistero buffo». Il Comune: i promoter decidono chi va in scena Dario Fo resta fuori dall'Arena, canta D'Alessio

di Stefano Miliani

L'Arena di Verona non avrà Dario Fo. E non si parla della fondazione lirica che gestisce l'anfiteatro romano, bensì del cartellone di date concesso dal Comune, che è di centro sinistra, ai promoter. A settembre poteva avere una ripresa del *Mistero buffo* del premio Nobel nella platea dove abitualmente s'infiammano Aide e Turandot e non l'avrà. Avrà invece il Festivalbar, Gigi D'Alessio, Fiorello, Beppe Grillo e *Notre Dame de Paris*. Non avrà neanche la *Tosca* di Lucio Dalla. Ma se Dario Fo, scottato da tante censure, ha la nitidissima sensazione di un veto politico, a entrare in gioco è invece se sia giusto che un'amministrazione pubblica come il Comune demandi l'uso di un luogo storico e cruciale come l'Arena, per le date a sua disposizione, a organizzatori privati.

«Avevo accolto la proposta dagli organizzatori - intervistato Dario Fo - benché avessi altri lavori in ballo, lì è possibile fare uno spettacolo con gran pubbli-

co a prezzi bassi. Dopo due mesi e mezzo apprendiamo che ci sarà un concerto di Gigi D'Alessio e nemmeno dal Comune. È grottesco, non si aspetta tanto per dare una risposta, a meno che non si sia voluto cercare un'alternativa alla mia serata. E la cosa grave è che abbiamo avuto la notizia dai giornali locali, non dall'amministrazione pubblica». L'organizzatore del suo spettacolo è Enrico Porreca, il promoter che qui ha portato, per esempio, Paolo Conte e l'anno scorso il concerto di Ennio Morricone per l'11 settembre e la pace. «Non ho da ridire su D'Alessio, canta e fa il suo mestiere - afferma - Il problema è che dal Comune non ho mai avuto una risposta, ho chiamato, anche ieri l'altro ho mandato una lettera. E se c'è stato un ballottaggio sui nomi qualcuno ha sottovalutato l'impatto culturale di Dario Fo. Scriveremo una lettera aperta». L'assessore chiamato in causa è quello allo spettacolo e al tempo libero Luciano Guerrini, dei Verdi. «Censura? Ma quando mai? Nient' affatto - risponde - Di dieci date a nostra disposizione nell'Arena ne erano rimaste

cinque (più repliche). Quattro società ci hanno richiesto delle date. La Eventi ne ha richieste tre, ne abbiamo concesse due, sono loro che tra Fo, Fiorello e Grillo hanno scelto. Mi dispiace moltissimo che Dario Fo sia rimasto fuori, ma non intendiamo certo fare noi scelte artistiche». Forse però, per un posto come l'Arena, un Comune dovrebbe prendersi queste responsabilità. Culturali, innanzi tutto. «Quando diamo lo spazio in concessione non dobbiamo essere noi a scegliere - ribatte Guerrini - Piuttosto chiediamoci perché abbiamo così poche serate a disposizione. Noto inoltre che per Lucio Dalla non si sono scatenate polemiche». «L'amministrazione fa i progetti e affida la gestione a esterni, ma ci vuole un controllo della giunta - interviene Tiziana Valpiana, deputato di Rifondazione comunista - L'amministrazione appalta anche con ottime intenzioni a ottimi gruppi, ma poi mancano le scelte politiche. Non si può perdere uno spettacolo come quello di Fo, un Comune dovrebbe fare una battaglia». E all'Arena canterà Gigi D'Alessio mentre Fo tacerà.